

## La battaglia sui contratti

Stipendio medio di 1.400 euro ma con l'inflazione persi 100 euro al mese. I sindacati chiedono di adeguare le paghe. Poli-Dao-Sait: in tutto 30 milioni di utili 2022. Lidl a 232 milioni

di **Francesco Terreri**

**I** 60mila lavoratori e lavoratrici trentine del terziario, commercio, turismo, ristorazione, agenzie di viaggi, aziende termali interessati dallo sciopero nazionale di oggi per il rinnovo dei contratti nazionali di categoria hanno ricevuto nel 2022 un monte salari complessivo di 935 milioni di euro, corrispondente ad una retribuzione media annua lorda di poco più di 15mila euro. Il dato, tratto dall'Osservatorio lavoratori dipendenti dell'Inps, è però influenzato dal grande numero di addetti stagionali e a termine: in tutto 35mila, mentre meno della metà, 25mila persone, sono occupati a tempo indeterminato. E tra i

● La trattativa contrattuale è in stallo: Cgil Cisl e Uil chiedono il 6,6% dell'inflazione 2023, organizzazioni datoriali divise

● Confesercenti: il governo detassi gli aumenti

● Lusetti, presidente nazionale Conad: difficile trovare figure professionali, i giovani fanno scelte diverse, nel contratto teniamo conto anche di questo



# Terziario, i salari hanno perso il 6%

Bene invece gli utili della grande distribuzione. Oggi 60mila addetti in sciopero

lavoratori stabili ci sono 4.000 addetti part time, per cui sono 21mila i dipendenti a tempo pieno. Il loro stipendio medio annuo lordo si attesta intorno a 26mila euro, 23mila i commessi, commesse, camerieri, 27mila gli impiegati, cioè 2.000 euro lordi al mese, considerando anche la tredicesima, in pratica 1.400 euro netti in busta paga. La retribuzione 2022 di questi lavoratori, sempre secondo i dati Inps, è aumentata di quasi il 3% rispetto all'anno precedente. Ma il tasso medio di inflazione in Trentino è stato pari, secondo l'Istat, al 9,3%. I 60mila addetti del terziario hanno quindi perso in un anno il 6% del loro potere d'acquisto: è come se avessero avuto 100 euro in meno al mese in busta paga.

Per questo **Filcams Cgil**, **Fisascat Cisl** e **Uiltucs Uil** hanno proclamato per oggi otto ore di sciopero nazionale con manifestazioni in diverse città tra cui Milano, dove parteciperanno i trentini: chiedono il rinnovo dei contratti per cinque milioni di addetti e, in particolare, l'adeguamento delle

retribuzioni in base all'indice Ipca al netto dei beni energetici importati, l'indice Istat che si usa di solito per gli adeguamenti salariali e che per il 2023 è previsto al 6,6%. In questo modo, almeno una parte della perdita salariale verrebbe recuperata. Su questo le posizioni delle controparti sono differenziate:

**Federdistribuzione** e le **associazioni cooperative** ritengono poco sostenibili aumenti di queste dimensioni, **Confcommercio** invece punta ad uno scambio tra aumenti salariali e riduzione o cancellazione di altri istituti come quattordicesima, scatti di anzianità, permessi retribuiti. **Confesercenti**, dal canto suo, apre agli aumenti Ipca, punta ad avere più flessibilità ma chiede anche al governo di detassare gli aumenti ai lavoratori. Su questo c'è lo stallo. Sul versante delle aziende, tuttavia, non tutti soffrono per l'inflazione come i lavoratori. Molte piccole e piccolissime imprese non hanno ancora consolidato la ripresa post Covid. Ma i conti dei gruppi della grande distribuzione organizzata

sono in attivo e in molti casi il pur risicato utile del settore arriva al 2-3% del fatturato invece dell'1%. Il **gruppo Poli**, che aderisce a Fiesca Confesercenti, ha ottenuto l'anno scorso un utile consolidato record di 16,4 milioni su un fatturato di gruppo di 617 milioni, il 2,6%. **Dao-Conad**, che fa riferimento a Confcommercio, ha chiuso il 2022 con un utile di gruppo di 11,1 milioni su ricavi per 351 milioni, il 3,2%. Più contenuto il

risultato di **Sait-Coop**: utile consolidato di 2,1 milioni, pari a meno dell'1% del fatturato di 337 milioni. I tre maggiori gruppi trentini hanno quindi ottenuto un risultato complessivo di quasi 30 milioni, il 2,3% degli 1,3 miliardi di ricavi. Qualche gruppo nazionale del discount, presente anche in Trentino, fa meglio: **Lidl Italia** ha realizzato l'anno scorso 232 milioni di utile su 6,7 miliardi di fatturato, il 3,5%.

Ai lavoratori e lavoratrici oggi in sciopero arriva la solidarietà dei loro colleghi di altre categorie trentine, come i metalmeccanici della **Fiom Cgil** e la **Funzione pubblica della Cgil**. Intanto il presidente nazionale di **Conad Mauro Lusetti**, nel presentare il preconsuntivo 2023 che chiude a 20,2 miliardi di ricavi, +9,1% sul 2022, ha dichiarato: «Non credo che queste trattative possano trascinarsi a lungo perché c'è un bisogno concreto delle persone. Sono anni che siamo in carenza contrattuale. Ci sono distanze considerevoli dal punto di vista economico, ma avremmo bisogno di ragionare in maniera diversa, parliamo di difficoltà nel trovare figure professionali di un certo tipo e di giovani che abbandonano il posto di lavoro perché c'è una dimensione diversa tra tempo di lavoro e tempo di vita. O iniziamo a ragionare anche nel rinnovo dei contratti in un contesto che prende atto dei cambiamenti sociologici oppure faremo sempre più fatica a ragionare solo sul tema del costo orario».



## L'assemblea | I soci dell'azienda pubblica approvano l'aumento di capitale da 11,8 milioni

# Trentino Digitale, nuova sede da 15 milioni

### Il bando

Si cerca un immobile da 5.400 metri quadri con 350 postazioni di lavoro e il data center

L'assemblea dei soci di Trentino Digitale, la società pubblica di sistema, ha deliberato l'aumento di capitale di 11,8 milioni di euro. La decisione è propedeutica all'acquisto della nuova sede della società, che accoglierà i dipendenti e le infrastrutture. Nei giorni scorsi, per il tramite di Patrimonio del Trentino, la società in house aveva indetto il bando - manifestazione di interesse non vincolante - per la ricerca sul

mercato del nuovo immobile destinato ad ospitare fino a 350 dipendenti e con scadenza il 22 gennaio 2024. L'acquisto della nuova sede dovrà avvenire entro l'estate 2024. Il budget è pari a 15 milioni. «La decisione - sottolinea il presidente di Trentino Digitale **Carlo Delladio** - premia un percorso durato oltre un anno che ci consentirà di disporre di una nuova casa, in linea con le esigenze attuali di una società che nel tempo ha ampliato le proprie aree di attività». Dopo aver ringraziato il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** e l'assessore provinciale allo sviluppo economico **Achille Spinelli** «che hanno condiviso questa scelta strategica», Delladio aggiunge: «Grazie all'acquisto della sede andremo ad ottimizzare i costi e, in primis, il canone di locazione. Queste risorse saranno investite nel

miglioramento della società e delle condizioni dei lavoratori. Trentino Digitale sarà sempre più un'azienda efficiente, efficace e virtuosa». La decisione dell'assemblea dei soci, composta tra l'altro dai rappresentanti di Provincia (88,38% del capitale), Regione e Comuni, consente a Trentino Digitale di raggiungere un obiettivo inseguito da tempo. Il bando di gara, pubblicato da Patrimonio del Trentino, fissa alcuni dei requisiti richiesti per il nuovo immobile. Il principale riguarda la superficie disponibile, che dovrà misurare almeno 5.400 metri quadri, dei quali 600 open space, disponibili al primo o secondo piano, dove troveranno ricovero i data center; 400 metri quadri ad uso magazzino e 50 metri quadri da adibire a sala riunioni e conferenze. La nuova struttura dovrà garantire l'organizzazione

**Soci pubblici**  
 L'assemblea di Trentino Digitale, che conta 184 azionisti pubblici tra cui Provincia, Regione, Camera di commercio, Comuni, Comunità



ottimale di almeno 350 postazioni di lavoro e sorgere nel Comune di Trento, ad eccezione del centro storico e delle circoscrizioni decentralizzate di Bondone e Sarnonza, facilmente raggiungibile e rispondente a specifici standard di sicurezza. Proprio quest'ultimo aspetto ha impresso un'accelerata alla decisione di acquisto. «Lo scorso anno - spiega Delladio - Trentino

Digitale ha sottoscritto protocolli di collaborazione strategici con il Polo strategico nazionale, in coerenza con la strategia cloud Italia e nel rispetto delle indicazioni dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza. Le intese comprendevano, tra l'altro, specifici requisiti sugli immobili destinati ad ospitare i dati e le tecnologie cloud».